

Nei campus d'America impazza la guerra pol. corr. del linguaggio

ALL'UNIVERSITÀ DI NEW YORK SONO STATE BANDITE ANCHE LE ESPRESSIONI "MR", "MS" E "MRS", IN ODORE DI SESSISMO

Roma. PC è un acronimo che non indica soltanto Personal Computer, ma anche il Politically Correct, politicamente corretto, il codice non scritto che definisce le expres-

DI GIULIO MEOTTI

sioni che si possono o non si possono usare. Una maledizione che segna le parole, una spada di Damocle che pende sulla testa di milioni di persone colte, pronta ad abbattersi sulla loro ignavia lessicale. Guai a sbagliare espressione, si è irrimediabilmente fregati nella carriera e nei rapporti sociali. Così la City University di New York ha deciso di mettere al bando anche i già neutri "Mr" e "Mrs". Accademici e membri dello staff dell'ateneo newyorchese sono stati invitati a non utilizzare i saluti di genere nella corrispondenza con gli studenti, e di utilizzare invece il nome completo di uno studente, secondo una nota interna inviata all'inizio di febbraio. Il memorandum parla di "sforzo continuo per assicurare un ambiente accogliente e inclusivo di genere". Perché le donne dovrebbero dire se sono sposate o no? E che ne sarebbe dei trans?

Dalla fine degli anni Ottanta, il politicamente corretto ha investito i più prestigiosi atenei del nord America assumendo il suo carattere elitario. Fu allora che cominciarono a diffondersi in quegli atenei gli "speech codes" che, nell'intento di disciplinare il comportamento verbale tra i componenti del campus, sottoponevano a sanzioni amministrative tutti coloro che si fossero abbandonati a un certo linguaggio. Il primo codice verbale fu quello del 1988 all'Università del Michigan di Ann Arbor. In uno studio su 392 campus, la Fondazione per i diritti individuali in materia di istruzione ha scoperto che oggi il 65 per cento dei colle-

ge ha politiche che violano il diritto alla libertà di parola.

Harvard è un esempio particolarmente significativo. Le matricole del tempio della Ivy League hanno subito pressioni da parte di funzionari del campus per firmare un giuramento promettendo di agire con "civiltà" e "inclusività", affermando che "la gentilezza occupa un posto alla pari con la realizzazione intellettuale". Harry R. Lewis, docente di Informatica ed ex preside di Harvard, ha detto che "così si stabilisce un terribile precedente. E' una specie di promessa sul controllo dei pensieri". Yale ha vietato agli studenti di indossare una maglietta con una citazione di F. Scott Fitzgerald: "Penso a tutti gli uomini di Harvard come a delle femminucce", per deridere Harvard al loro incontro di calcio. La t-shirt è stata bloccata dopo che alcuni studenti gay e lesbiche hanno sostenuto che "femminuce" è pari a un insulto omofobo.

Alcuni giorni fa, un gruppo di studenti del Mount Holyoke College ha deciso di annullare la performance annuale dei "Monologhi della vagina", dicendo che la pièce esclude le esperienze di donne transgender che non hanno una vagina. La Troy University dell'Alabama, un ente pubblico, vieta "qualsiasi commento o comportamento che consiste in parole o azioni che sono sgradite o offensive per una persona in relazione a sesso, razza, età, religione, origine nazionale, il colore, lo stato civile, la gravidanza, la disabilità o lo status di veterano". Alcuni campus hanno ristretto la libertà di espressione a certe zone della facoltà. La Università delle Hawaii ha cercato di fermare gli studenti che distribuivano copie della Costituzione degli Stati Uniti al di fuori della "zona di libero discorso del campus".

Il Bergen Community College del New Jersey ha posto un docente in aspettativa per aver pubblicato un'immagine della figlia di sette anni che fa yoga con una t-shirt con su scritto: "Io prenderò quello che è mio con il fuoco e con il sangue", una citazione tratta da uno show televisivo. Alla McNeese State University in Louisiana, gli studenti possono essere puniti per bullismo se fanno "osservazioni che potrebbero essere viste da altri come offensive", indipendentemente dal fatto che sia questo il loro reale intento. Il nuovo codice etico di Princeton oggi non cita più il termine "stupro". Si chiama, in ossequio al sessualmente corretto, "penetrazione non consensuale". Poco prima il Dartmouth College ha abolito la parola "fiesta" perché offensiva verso gli studenti ispanici. College e università dovrebbero essere bastioni di ricerca e di libertà di espressione. In verità, sono diventati il regno di una "polizia del linguaggio", come l'ha definita Jonathan Chait in un saggio pubblicato dal New York magazine e ripreso dal Foglio.

Ma è un fenomeno che non riguarda soltanto le università americane. Quando il professor Thomas Scotto, della Essex University, ha invitato il viceambasciatore di Israele a tenere un discorso agli studenti, ha auspicato un "serio dibattito". Invece al diplomatico è stato impedito di parlare. Una ricerca della rivista Spiked mostra che l'ottanta per cento delle università inglesi limita fortemente la libertà di parola e di espressione nei campus. A Oxford è stato annullato un dibattito sull'aborto.

Il Foglio la scorsa settimana ha pubblicato stralci del lungo saggio su politicamente corretto e liberalismo di Jonathan Chait, apparso sul New York Magazine.

Da oggi è su www.ilfoglio.it

Perché le donne dovrebbero dire se sono sposate o no? E che ne sarebbe dei trans? Follie del politicamente corretto, la maledizione che segna le parole. A Harvard, gli studenti sono invitati ad agire secondo "gentilezza". Intanto anche in Inghilterra gli atenei restringono la libertà di parola

